

AVE MARIA

“preghiera di tutti i popoli”

maggio 2012

1 – Introduzione al Rosario			
<i>PN - aramaico</i>		<i>AM - italiano</i>	
2 – Struttura dell'Ave Maria:	lode e supplica		
<i>PN - ebraico</i>		<i>AM - russo</i>	
3 – Ave, rallegrati, “figlia di Sion”			
<i>PN - greco</i>		<i>AM - greco</i>	
4 – Maria	significato del nome		
<i>PN - latino</i>		<i>AM - latino</i>	
5 – Il nome di Maria:	prediletta di Dio		
<i>PN - turco</i>		<i>AM - turco</i>	
6 – Piena di grazia	Dimora dello Spirito Santo		
<i>PN - ruandese</i>		<i>AM - tahitiano</i>	
7 – Piena di grazia	Immacolata		
<i>PN - francese</i>		<i>AM - francese</i>	
8 – Il Signore è con te	Maria arca dell'alleanza		
<i>PN - inglese</i>		<i>AM - inglese</i>	
9 – Il Signore è con te	Maria corredentrica		
<i>PN - tedesco</i>		<i>AM - tedesco</i>	
10 – Benedetta tu	preghiera di benedizione		
<i>PN - polacco</i>		<i>AM - polacco</i>	
11 – La donna benedetta	dolcezza materna di Dio		
<i>PN - spagnolo</i>		<i>AM - spagnolo</i>	
12 – Benedetto il frutto	dello Spirito e di Maria		
<i>PN - portoghese</i>		<i>AM - portoghese</i>	
13 – Maria madre	il Verbo fatto carne		
<i>PN - finlandese</i>		<i>AM - finlandese</i>	
14 – Il nome di Gesù	Dio che salva		
<i>PN - norvegese</i>		<i>AM - norvegese</i>	
15 – Il nome di Gesù			La preghiera del cuore
<i>PN - svedese</i>			<i>AM - svedese</i>
16 – Santa Maria			imita la santità di Dio
<i>PN - olandese</i>			<i>AM - olandese</i>
17 – La santità di Maria			modello di ogni virtù
<i>PN - albanese</i>			<i>AM - irlandese</i>
18 – La “theotokos”			vera Madre di Dio
<i>PN - fiammingo</i>			<i>AM - croato</i>
19 – Madre di Dio e nostra			madre dei redenti
<i>PN - lussemburghese</i>			<i>AM - sloveno</i>
20 – Prega per noi			l'intercessione di Maria
<i>PN - danese</i>			<i>AM - gaelico</i>
21 – Poveri peccatori			madre della divina grazia
<i>PN - ungherese</i>			<i>AM - turkmeno</i>
22 – Adesso			la grazia di oggi
<i>PN - ceco</i>			<i>AM - ceco</i>
23 – Nel bene e nel male			celebrare la vita
<i>PN - lituano</i>			<i>AM - swahili</i>
24 – Nell'ora della morte			l'evento più decisivo
<i>PN - cinese</i>			<i>AM - albanese</i>
25 – Presenza materna			nell'ora suprema
<i>PN - rumeno</i>			<i>AM - tongolese</i>
26 – Il pensiero della morte			ci si prepara con la vita
<i>PN - maltese</i>			<i>AM - cree</i>
27 – Amen			siamo in pace
<i>PN - giapponese</i>			<i>AM - giapponese</i>
28 – Ecco la mamma!			(Giovanni XXIII)
<i>PN - indonesiano</i>			<i>AM - indonesiano</i>
29 – Rosario			Compendio del Vangelo (Paolo VI)
<i>PN - malgascio</i>			<i>AM - tagalog-filippine</i>
30 – Rosario			Preghiera di tutti (Gillet)
<i>PN - somalo</i>			<i>AM - Angelus Domini</i>
31 – Sul cammino della fede			Con Maria (Jean Galot)
<i>PN - vietnamita</i>			<i>AM - Regina coeli</i>

1 – Introduzione al ROSARIO

L'Ave Maria, insieme al *Padre nostro*, è la preghiera più amata e recitata dai cristiani. Nella sua brevità contiene l'essenziale: ciò che, in sintesi, si può dire di Maria, e ciò che ognuno le può chiedere e confidare, pregando.

Questa preghiera molti l'abbiamo presa in famiglia; per questo è cara al cuore più di ogni altra. Ci resta ancora in mente il modo di recitarla dei nonni, come assorti in pensieri di cielo, a colloquio con Dio. Quanta semplicità e profondità in quel modo di pregare!

L'AVE MARIA è bella perché contiene il nucleo centrale – il cuore – del progetto di Dio, che vuole tutti salvati. Ogni volta che la recitiamo ricordiamo questo intento di salvezza di Dio e il nostro modo di realizzarlo.

Ricordiamo le meraviglie compiute da Dio a favore dell'uomo e ridiciamo in continuazione la sua misericordia a nostro favore.

In questo mese preghiamo il santo Rosario facendoci aiutare da un commento alle espressioni che compongono l'AVE MARIA, per rinverdire la conoscenza del mistero di Maria e per rinvigorire la fede e l'amore che portiamo a lei, nostra tenerissima madre.

La Vergine benedica il cammino che oggi cominciamo su queste pagine, che partono dal cuore e vogliono raggiungere tutti coloro – giovani o meno – che sono alla ricerca di una presenza e di una compagnia per una vita meno incerta e meno sola.

Maria, l'eleganza del vivere e dell'essere

Noi, eterni insoddisfatti, guardando te, Maria, contempliamo la misura piena della vita.

Tu sei il "di più", l'oltre, quello che ci manca, che desideriamo, che sogniamo.

Tu rappresenti il progetto definitivo, completo, totale, della vita umana. Questo è ciò che cerchiamo. E questo ci basta.

Tu sei l'eleganza in tutti gli aspetti della vita; non l'arrangiamento, l'accomodamento, una misura approssimativa...

Ma il tutto, la pienezza, la misura traboccante!

Tu non hai bisogno di apparire, perché sei.

Non inganni, perché hai verità da vendere.

Non hai nulla da nascondere, perché in te tutto è trasparenza, luce.

Tutto è splendore, tutto è bello, tutto è gioia, perché tutto ha senso.

Lo splendore della vita casta, l'illimitatezza della gioia,

la smisuratezza della felicità; Tu non sei altro che il "già" del nostro

"non ancora". Guardando a Te, troviamo un cammino e un futuro.

2 – Struttura dell'AVE MARIA: lode e supplica

LODE a Maria fatta con le parole a lei indirizzate dall'angelo Gabriele e da Elisabetta: Tra le lodi a Maria, nessuna è simile o superiore a questa, formata da parole rivelate, contenute nel Vangelo.

2. Questa lode costituisce un filone ininterrotto di preghiera che parte idealmente da Gabriele e da Elisabetta e giunge fino ai nostri giorni, facendosi carico della voce dei secoli.

3. Come ad Elisabetta fu necessaria la luce dello Spirito Santo per riconoscere in Maria «la benedetta fra tutte le donne», così solo nello Spirito Santo ognuno di noi può dire a Maria «ave... benedetta» con vera adesione di fede.

SUPPLICA: l'attuale formulazione ha conosciuto espressioni alterne secondo gli ambienti e le epoche.

A metà del 1300 si diceva: «Santa Maria, madre di Dio, madre di grazia e di misericordia, prega per noi, adesso e nell' ora della morte»

Il termine «peccatori» viene introdotto soprattutto a seguito della predicazione di S. Bernardino da Siena, a metà del 1400, e appare nel Catechismo di Pier Canisio nel 1548. Nel 1568 Papa Pio V, raccogliendo i vari elementi, fissa le forme della supplica nei termini attuali.

L'Ave Maria è associata alla recita *dell'Angelus*, che da antica tradizione si recita all'alba, a mezzogiorno e al vespro. Il *Rosario* è stato iniziato e diffuso da S. Domenico e dai suoi frati.

Ave, Maria, serva e madre

(beato Giovanni Paolo II)

Maria, umile **serva dell'Altissimo**, il Figlio che hai generato ti ha reso serva dell'umanità. La tua vita è stata un servizio umile e generoso.

Sei stata **serva della Parola**, quando l'Angelo ti annunciò il progetto divino della salvezza.

Sei stata **serva del Figlio**, dandogli la vita e rimanendo aperta al suo mistero. Sei stata **serva della redenzione**, stando coraggiosamente ai piedi della Croce, accanto al Servo e Agnello sofferente, che s'immolava per nostro amore.

Sei stata **serva della Chiesa** il giorno di Pentecoste e con la tua intercessione continui a generarla in ogni credente, anche in questi tempi difficili e travagliati. A te, giovane figlia di Israele, guardino con fiducia i giovani del terzo millennio.

Rendili capaci di accogliere l'invito del Figlio tuo, a fare della vita un dono totale per la gloria di Dio. Fa' loro capire che servire Dio appaga il cuore e che solo nel servizio di Dio e del suo regno la vita diventa un inno di gloria alla SS.ma Trinità.

3 – Ave, ralleggrati, figlia di Sion

Luca, che scrive in greco, riferendo il saluto dell'angelo Gabriele a Maria, usa il termine abituale fra i greci: *Kàire*, che in latino si dice: *ave* (salve); in arabo: *salamelek* (salute); in ebraico: *shalom lak* (la pace sia con te). In greco i termini *gioia* (*kàra*) e *grazia* (*kàris*) di cui la gioia è espressione, hanno la stessa matrice etimologica di *Kaire*.

Il saluto rivolto con la parola *Kaire* acquista un carattere festevole e gioioso. Non è solo un saluto, ma un invito, quasi un imperativo: Ralleggrati, Maria! Ralleggrati perché, in te e con te, Dio fedele attua le sue promesse: compie le profezie, le attese, le speranze, i sospiri di un popolo e del mondo.

Ralleggrati perché in te si realizzano gli annunci profetici di salvezza rivolti alla «figlia e ai figli di Sion», espressi soprattutto da Sofonia, Gioiele e Zaccaria. In Maria si concretizzano non solo le attese di Israele (che è chiamato «figlia di Sion»), ma anche quelle di tutta l'umanità (Israele rappresenta tutte le nazioni).

Il Dio che, secondo queste profezie, sarebbe venuto ad abitare in Sion come re e salvatore, è lo Spirito Santo, che farà di Maria la sua dimora e la renderà madre del Salvatore.

In Maria la storia giunge alla sua pienezza, perché divenendo Madre del Figlio di Dio, fa scendere il cielo sulla terra. C'è da rallegrarsi perché, avendo trovato grazia presso Dio, diventa tempio dello Spirito e genera l'*Emmanuele*, cioè il Dio con noi!

Ralleggrati, esulta, gioisci
(Papa Paolo VI)

Stella del mare, elevata sul più alto trono dei cieli, gloriosa madre di Dio, vergine madre! Nata per divino consiglio dalla stirpe regale di Davide, tu hai aperto agli uomini la porta della salvezza.

Tu, Immacolata Vergine, hai generato la luce eterna, Gesù Cristo, per la nostra redenzione. Tu, **modello di umiltà**, meritasti di essere innalzata sopra tutti i cori degli angeli. Tu, **regina degli angeli**, sei la madre di misericordia, la sorgente di ogni grazia e bontà. Consolatrice dell'umanità, come madre sollecita assistici e intercedi presso Dio.

Gioisci, Maria: da sempre l'umanità attendeva colei che avrebbe realizzato il femminile di Dio. **Gioisci, Maria**, l'Amata, perché l'amore di Dio che fa grazia viene in te. *Ave, Maria, ralleggrati!* In te vediamo l'immagine purissima di ciò che la Chiesa è chiamata ad essere. Gioia, perché Dio è vicino e chiede collaborazione generosa per divenire generazione del Verbo nel mondo che soffre.

4 – Maria: significato del nome

Nonostante che l'Angelo la saluti col nuovo nome di «piena di grazia», noi nella preghiera subito aggiungiamo il nome che ci è familiare: Maria; *Ave, Maria, piena di grazia*.

Nella Bibbia i nomi non sono arbitrari, come da noi, ma hanno un loro preciso significato che è legato: alle circostanze della nascita (Aggeo = nato in giorno di festa); all'aspetto fisico (Edon = rosso); al temperamento (Andrea = virile; Noemi = mia dolcezza).

Molti nomi hanno un diretto riferimento a Dio. Sono i nomi detti *teòfori*, che hanno un esplicito riferimento a Dio e spesso nel modo più originale e sorprendente. Nella Bibbia sono 450.

I più celebri sono: Emmanuele = Dio con noi; Gesù = Salvatore; Natanaele = Dio è donato; Teofilo = che ama Dio; Giovanni = Dio ha fatto grazia; Michele = chi è come Dio?

Altri hanno riferimento alla missione assegnata: Pietro = Pietra (perché destinato ad essere il fondamento della Chiesa).

Pronunciare il nome di un individuo significava, quindi, rivelare la sua natura intima, la sua reale identità.

Imporre il nome era un atto solenne e decisivo, per il quale nascevano spesso delle discussioni. A volte l'imposizione del nome avveniva per rivelazione del cielo, come per Giovanni Battista e per Gesù.

Con te, Maria, benediciamo il Signore

Con te, Vergine Maria, **Madre del Signore**, la nostra anima magnifica il Signore e trasale di gioia in Gesù, nostro Salvatore.

Con te, Maria, **l'umile figlia di Dio**,

il nostro cuore canta e grida: Dio è con noi!

Con te, Maria, **la serva del Signore**, abbandoniamo la nostra vita in Dio e diciamo: sia fatta la sua parola in noi.

Con te, Maria, **la madre dell'Emmanuele**, lasciamo che il Verbo si faccia carne in noi e ponga in noi la sua tenda.

Salve, canto dei cherubini e lode degli angeli.

Salve, pace e gioia del genere umano.

Salve, giardino di delizie e legno della vita.

Salve, baluardo dei fedeli e porto dei naufraghi.

Salve, fonte della grazia e dell'immortalità.

Salve, tempio santissimo e trono del Signore.

Salve, riscatto dalla maledizione e rifugio degli afflitti.

Salve, Madre del Cristo, Figlio del Dio vivo, cui conviene gloria e onore.

5 – Il nome di Maria: prediletta di Dio

Se ogni nome racchiudeva il mistero della persona, ne svelava anche la natura e la qualità, ne denunciava il destino, precisava il senso della sua missione, è bene conoscere il significato del nome di Maria.

Non sappiamo nulla dei motivi che determinarono la scelta di quel nome; però il significato etimologico più coerente ed accettato si adatta esattamente alla persona e alla missione della donna più amata da Dio.

Maria è un nome composto di due radici. *Myr*; in egizio, significa «l'amata»; *yam*, in ebraico, è l'abbreviazione di *lahvè*.

Miryàm vuol dire ***l'amata di lahvè, la prediletta di Dio***. Il suo nome è già indicativo del destino unico della sua vita e della sua missione: quello di essere, per sempre, la prediletta di Dio, scelta per una missione divina di salvezza, per la quale sarebbe stata associata in perpetuo alle tre Persone della Santissima Trinità.

L'essere amata e prediletta da Dio non è un privilegio che mortifica e abbassa le altre donne: anzi le onora e le eleva tutte. Dio Padre vuole mostrare in Maria ciò che ha preparato per tutte le donne, a somiglianza di lei.

In lei il femminile della creazione è elevato alla dimensione suprema di Dio, e per Maria e in Maria, la prediletta, Dio mostra e rivela il suo volto femminile, fecondo e materno.

Un privilegio che si tramuta in dono, per conoscere Dio nel suo aspetto più dolce e ineffabile!

Salve, Maria
(Teodoro di Ancyra)

Lasciamoci guidare dalle parole di Gabriele, cittadino del cielo, e diciamo: *ave, o piena di grazia, il Signore è con te!* Ripetiamo con lui

Salve, o nostra tanto bramata letizia! Salve, o esultanza della Chiesa!
Salve, o nome pieno di profumo!

Salve, o **viso illuminato** dalla luce di Dio e che emana bellezza! Salve, o memoriale tutto di venerazione! Salve, o vello salutare e spirituale!

Salve, o **chiara madre della luce nascente!** Salve, o intemerata madre della santità! Salve, o fonte zampillante di acqua viva!

Salve, o **madre novella** e modellatrice della nuova nascita! Salve, o madre piena di mistero e inspiegabile! Salve, o vaso d'alabastro dell'unguento di santificazione!

Salve, tu che valorizzi la verginità! Salve, o modesto spazio, che ha accolto in sé Colui che il mondo non può contenere!

6 – Piena di grazia, dimora dello Spirito Santo

L'angelo, salutando Maria, subito le dona il nuovo nome. Non la chiama Maria, ma *piena di grazia*: «rallegrati, o piena di grazia».

Il termine originale greco *kekaritoméne*, tradotto dalla *Volgata* in: «piena di grazia» è quasi intraducibile, perché ha un contenuto molto più profondo di quello che normalmente esprimiamo con i termini: favorita, gratificata, privilegiata, santificata da Dio.

La *Volgata* è la traduzione della Bibbia, dalle lingue originali ebraica, aramaica e greca, nella lingua parlata dal *vulgus*, dal popolo, cioè il latino. Fu realizzata da S. Girolamo fra la fine del IV e l'inizio del V secolo d. C.

È la parola più decisiva, più ricca e più espressiva del mistero di Maria, e quindi di questa preghiera. È la parola-chiave per penetrare nel profondo del progetto divino relativo alla sua scelta e alla nostra salvezza.

Lo Spirito Santo, terza Persona della Santissima Trinità, scende in Maria e prende possesso di lei. Una Persona divina fa di lei la sua dimora, il suo tempio. Scende in lei per divinizzarla, per innalzarla a quell'altezza sublime che le permette di generare il Figlio di Dio. E infatti, «quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo».

In lei lo Spirito Santo rende tangibile l'opera di Dio per gli uomini: un'opera di amore e di redenzione. Maria è «piena di grazia» perché ripiena dell'Autore della Grazia; perché Lui ha fissato in Maria la sua dimora perenne!

Maria, hai trovato grazia presso Dio

Con gioia Dio si è chinato verso di te, rendendoti amabile alla sua presenza. Tenerezza divina che, precedendo ogni risposta, fa grazia.

Ti ha pervasa fin nel profondo del tuo spirito per essere calice del suo amore. Ti ha resa luminosa quale aurora, da cui nascerà il Sole di giustizia. Su te è sceso lo Spirito. Tu, da lui plasmata e fatta nuova creatura! Solo Dio può generare Dio. Per dare carne al Figlio di Dio sei fatta divina dal Soffio eterno. L'amore libero e traboccante di Dio esce da se stesso e scende su di te, Maria.

Salve, madre, regina del mondo: tu sei la madre del bell'Amore, tu sei la madre di Gesù, fonte di ogni grazia, il profumo di ogni verità, lo specchio di ogni purezza. Tu sei gioia nel pianto, vittoria nella battaglia, speranza nella morte. Quale dolce sapore il tuo nome nella nostra bocca, quale soave armonia nelle nostre orecchie, quale ebbrezza nel nostro cuore! Tu che sei la felicità dei sofferenti, la corona dei martiri, la bellezza delle vergini, dopo questo esilio, guidaci a Gesù!

7 – Piena di grazia, immacolata

Per poter essere degna dimora dello Spirito Santo, Dio l'ha preservata dalla colpa originale, fin dal suo concepimento nel seno materno. Non poteva anche per un solo istante essere contaminata dal peccato colei che doveva coabitare con lo Spirito Santo, e generare Cristo, Redentore e Salvatore del mondo.

Se il peccato è *rifiuto*, non poteva conoscerlo colei la cui vita è stata tutta un generoso *sì* al progetto del Signore.

Se il peccato è *disordine*, come poteva commetterlo colei la cui vita doveva essere tutta *un'armonia* di rapporti col suo Sposo divino!

Ogni espressione è insufficiente a contenere e a esprimere questo prodigioso e singolare mistero di una donna elevata al vertiginoso livello di sposa immacolata dello Spirito Santo e di madre terrena del Figlio di Dio!

Davanti ad un così incredibile dono, prorompriamo, con l'angelo, in un grido di stupore e di ammirazione: rallegrati perché sei stata «contemplata», cioè chiamata a diventare tempio dello Spirito Santo.

Maria, è stata «graziata»: la *sorgente* del dono è Dio in Persona, e il dono stesso, che fa di lei la donna più amabile e graziosa agli occhi di Dio e degli uomini. Graziosa al punto da essere costituita *la tutta bella e la tutta santa*, aurora luminosa e radice incontaminata da cui spunterà l'albero della vita.

Maria, piena di grazia

Per la prima volta il femminile celebra le nozze con Dio, che in te si nasconde. L'evento che in te si è compiuto rivela i lineamenti divini. Il «Soffio» ti invade. Lui «*ruah*»: realizzazione feconda dei disegni celesti. Dio, che vive nel grembo di un eterno Amore, è accolto da te. Ave, grazia, amore, bellezza, simpatia, fascino! All'origine della tua storia c'è l'amore gratuito e sconfinato di Dio! Il *sì* di tenerezza a te si avvicina perché tu possa donarci Cristo, «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14).

Immacolata, madre di Dio e degli uomini!

Veniamo a te per venerare l'opera stupenda che la santissima Trinità ha compiuto in te, nella generazione di Cristo, redentore del mondo e tuo figlio: ringraziamo Dio per te, prima tra i redenti; per te preservata – tra tutti i figli di Adamo – dal peccato originale, Maria!

Sii madre della nostra liberazione da ogni male che aggrava la coscienza dell'uomo e da quello che sempre più minacciosamente ingombra l'orizzonte del nostro secolo. Sii per noi la luce del nuovo Avvento, la sua stella mattutina!

8 – Il Signore è con te: arca dell'alleanza

Nella Bibbia la formula «il Signore è con te» ricorre in due contesti diversi: di *alleanza* e di *vocazione*. Nell'Antico Testamento il Signore si sceglie un popolo e stringe con lui un'alleanza. Si impegna ad assicurargli una propria presenza amorevole e fattiva di cui l'arca è il segno concreto e visibile.

C'è un evidente parallelo fra l'arca dall'alleanza e Maria. Davide, confuso e spaventato per la vicinanza dell'arca, esclama: «come potrà venire a me l'arca dell'alleanza?». Elisabetta si domanda stupita: «a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?».

Maria, invocata come «arca dell'alleanza», è il «luogo» dove lo Spirito Santo realizza in maniera perenne la propria presenza e dal quale irradia la sua azione.

Maria è la donna che attualizza e garantisce la presenza del Figlio di Dio che, nel suo sangue versato sulla croce, rende perfetta e perenne l'alleanza di Dio con il suo popolo.

Nella storia biblica il «*sarò con te*» si ritrova in racconti nei quali Dio chiama qualcuno ad una particolare missione.

A Gabriele che chiede l'adesione ad un piano misterioso, Maria pone un'obiezione più che naturale: «Come è possibile?». Si sente piccola, povera, sproporzionata alla grandiosità di quel piano. Ma l'angelo la rassicura: non temere, abbi fiducia, non far conto su di te, ma sulla potenza del Signore!

Ave, tempio di Dio!

La donna oppressa dalla cultura razzista è ristabilita in dignità. Il femminile diviene arca viva e vera, luogo della presenza di Dio. Maria, seno e culla vivente dell'incarnazione di Dio! Tu, la dimora di Dio tra gli uomini! (Ap 21,3-4). Nella tua vocazione la Chiesa contempla la propria. Dio ha scelto i poveri per farli ricchi (Gc 2,3). Ha scelto ciò che è debole per confondere i forti (1Cor 1,26-29). Il Signore è con te, Maria. Grazie, perché ce lo doni.

Maria, tu sei stata aperta e disponibile al sogno di Dio per te e per l'umanità, hai creduto al suo amore e ti sei fidata totalmente di lui.

Oggi ti voglio consegnare tutto me stesso: il mio corpo, il mio cuore, la mia mente, tutti i miei desideri e paure, limiti e sicurezze. Accompagnami in ogni momento della vita, perché anch'io impari, come te, a fidarmi dell'amore sorprendente di Dio.

Aiutami a scoprire e percorrere con coraggio il cammino che il Signore da sempre ha tracciato per me. Insegnami ad essere testimone del Vangelo per ogni persona che incontro.

9 – Il Signore è con te: Maria corredentrica

La missione a cui il Signore chiama la sua prediletta creatura non sarà né semplice né immune da sofferenze: sarà anzi tutta una sofferenza!

Come Gesù è Redentore principalmente in quanto crocefisso, così Maria è Corredentrica in quanto addolorata.

Nel supremo atto del nostro riscatto i sentimenti e i dolori dei cuori di Gesù e di Maria furono tanto associati, che si possono capire gli uni solo alla luce degli altri.

Le sofferenze di Gesù superano quelle di Maria *nell'intensità ma non nella durata*, perché esse continuarono in sommo grado anche dopo la morte di Gesù, nel colpo di lancia, nella deposizione dalla croce, ecc.

Il dolore accompagnò Maria sempre nel suo cammino terreno, sia per la stretta associazione alle continue sofferenze del Figlio, sia per le difficoltà, l'ottusità, il rifiuto con cui furono spesso accolti Gesù, lei stessa e la Chiesa nascente.

E furono tutti dolori non solo sopportati, ma amati, offerti con tutto lo slancio del cuore. Come Gesù, anelante alla Redenzione, si immolava sulla croce, Maria ardentemente si immolava sull'altare del suo cuore con Lui, per lo stesso suo fine, cioè per ognuno dei suoi figli.

Evidentemente, solo Dio può dare tutta la forza necessaria per un così pesante cammino di sofferenza! Ed è per questo che l'angelo assicura Maria: non temere, il Signore è, e sarà, sempre con te!

Preghiera a Maria

Maria, madre attenta e premurosa, il tuo sguardo materno penetra in profondità le nostre ferite e le nostre difficoltà: Tu conosci bene il nostro cuore e sai ciò di cui abbiamo bisogno.

Intercedi per noi, come hai fatto a Cana, perché nel nostro cuore e nelle nostre famiglie ci sia pace, gioia, comunione.

Donaci la tua delicatezza e sollecitudine, perché sappiamo accorgerci delle necessità e della sofferenza silenziosa di chi ci vive accanto.

Rendici presenza di pace nella nostra famiglia e nel nostro ambiente, strumento di perdono, di riconciliazione, di pazienza. Rendici trasparenza della bontà e della misericordia di Dio.

Aumenta la nostra fede nelle situazioni umanamente intollerabili e senza via d'uscita. Aiutaci a vedere in esse la presenza di Gesù, tuo Figlio, che ha versato il suo sangue per noi e ci ha donato il suo Santo Spirito, che in noi grida: "Nulla è impossibile a Dio!".

Rinnova nelle nostre famiglie il miracolo di Cana, il miracolo dell'Amore.

10 – Benedetta tu – preghiera di benedizione

Non appena Maria, tempio vivo dello Spirito e già portatrice del Figlio, arca itinerante della nuova alleanza, si affaccia sulla soglia di casa, Elisabetta prorompe in un grido di gioia ed esclama «a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo"».

La gioia delle due madri è subito posta in riferimento ai figli: «il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo!». È proprio in vista e a causa di loro che si può gioire e glorificare il Signore.

Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, è immediatamente introdotta nel mistero ed esclama: «Tu sei benedetta!», cioè sei colei che, fra tutte le donne, ha avuto, da parte del Signore, la massima benevolenza, e quindi la più grande dignità!

Nell'Antico Testamento, ricorre spesso la parola «*benedizione*» (*bera'ha*), che significa: comunicazione di vita da parte di Dio. È Dio che benedice, che dà vigore, forza, successo, discendenza numerosa, pace, sicurezza... Dove c'è la vita, c'è il Creatore in azione. La benedizione è il segno del favore di Dio impresso nella creatura.

Dio soltanto ha il potere di benedire. Quando l'uomo benedice, lo fa in nome di Dio. Ma esiste anche una benedizione ascendente, ed è quella che l'uomo fa quando benedice nella preghiera.

«*Benedire Dio*» significa riconoscere che tutti i beni di cui abbiamo il possesso vengono da Lui e a Lui debbono ritornare. Tipica è la benedizione della mensa, in cui ringraziamo Dio dei suoi doni.

Benedetta, Maria!

Gestazione, generazione, alimento, creatività, intimità, tenerezza. Il mistero della vita è associato alla donna. Nuova rivelazione del volto di Dio. Dio possiede una profondità femminile, materna, sponsale, verginale. Tu sei benedetta, Maria, amata dal Padre.

Tutte le generazioni ti chiameranno beata (Lc 1,48). Immagine della Chiesa che canta con te il perenne Magnificat! Accompagni la nostra esistenza: fatica, dolore, quotidiano impegno, speranza ed offri al mondo il Benedetto che abita in noi, Chiesa santa di Dio.

O Maria, vastità del cielo, fondamento della terra, profondità dei mari, luce del sole, bellezza della luna, splendore delle stelle del cielo... Il tuo **seno** portò Iddio, dalla cui maestà siamo intimoriti; il tuo **grembo** contenne il carbone ardente; le tue **ginocchia** sostennero il leone, la cui maestà è terribile; le tue **mani** toccarono Colui che è intoccabile e il fuoco della divinità che è in lui O Maria, che produci nel tuo seno il frutto dell'oblazione, custodiscici dal maligno che ci insidia e fa' che non ci separiamo mai da te e dal tuo Figlio.

11 – La donna benedetta: dolcezza materna di Dio

Maria è la benedetta per eccellenza. Se la benedizione è il segno della benevolenza divina, quale benedizione più di questa documenta la benevolenza di Dio per una creatura che Dio stesso eleva alla dignità di sposa e di madre del Figlio suo?

Dio la benedice in modo singolare e Maria, a sua volta, lo benedice magnificando la grandezza della sua misericordia.

Maria è benedetta, prima di tutto, in quanto donna. Dio ha preparato la natura femminile, e l'ha resa affine allo Spirito Santo. Quando lo Spirito discende in lei, trova un ricettacolo vivo, preparato e a Lui congeniale, pensato, amato e creato per lo spozalizio di Dio col femminile e il femminile con Dio.

Nulla vi è di più sicuro della presenza del femminile in Dio. Ogni essere creato, e specialmente l'essere umano, è maschio e femmina.

Lo Spirito Santo si presenta nella Rivelazione come la Persona adeguata a esprimere il femminile. Il termine ebraico usato per indicare lo Spirito (*Ruah*) è femminile...

La donna, nella quale vi è la massima concentrazione di femminile, è legata a tutto ciò che riguarda la vita, l'intimità, la tenerezza, l'amore... Queste attribuzioni la Bibbia le dice proprie dello Spirito Santo.

Maria è benedetta perché in Lei lo Spirito Santo manifesta il volto completo di Dio, svelando in modo inequivocabile la dolcezza materna di Dio.

Beata te, o Maria!

Ti salutiamo, o Maria, figlia prediletta del Padre, madre ammirabile del Figlio, sposa fedele dello Spirito Santo, tempio vivo della SS.ma Trinità. Beata te, perché hai creduto alla Parola di Dio e così sei diventata madre del Verbo incarnato. Beato il tuo grembo, che ha generato l'autore della vita. Beato il tuo cuore, che ha meditato i misteri di Gesù. A te affidiamo la nostra libertà e la nostra vita, perché tu ci aiuti ad essere fedeli alle promesse del battesimo.

A te affidiamo la nostra famiglia, perché, sostenuta dal pane di vita eucaristico, diventi santuario domestico, luogo di confronto con la Parola di Dio e con la storia.

Ottenici il coraggio della comunione e della condivisione fraterna con tutte le altre famiglie per realizzare insieme la Chiesa, regno di grazia, di fedeltà, di amore e di pace.

Madre nostra amatissima, guidaci nel cammino della vita e aiutaci a crescere in Cristo nello Spirito come figli del Padre.

12 – Benedetto il frutto dello Spirito e di Maria

Gesù, nato da Maria, è Figlio di Dio ed è quindi Dio come il Padre. Maria non è Dio, ma è elevata dallo Spirito Santo a un rango divino tale da essere *Madre* per eccellenza, in cui è prefigurata la maternità stessa della Chiesa e svelato in immagine il volto femminile di Dio.

Maria è lo strumento privilegiato ed eccelso per la più dolce e grandiosa rivelazione della «profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio!».

Elisabetta, dopo aver proclamato Maria «benedetta fra tutte le donne», subito aggiunge: «e benedetto è il frutto del tuo grembo».

L'angelo aveva già indicato le prerogative uniche di *questo frutto*: «Colui che nascerà sarà Santo e chiamato Figlio di Dio».

E questo, grazie a un intervento che supera ogni immaginazione e possibilità umana: «lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo». Gesù, dunque, prima di essere «frutto» di Maria, è «frutto» dello Spirito Santo.

E sarà Lui a proclamarlo, rifacendosi alla nota profezia di Isaia: «lo Spirito del Signore è sopra di me...».

Gesù è «frutto benedetto» perché nato dall'azione dello Spirito Santo «che è colui che dà la vita»; è maturato nel seno di Maria che è tempio vivente dello Spirito ed è la benedetta fra tutte le donne.

Benedetta e benedetto, Gesù e Maria

Maschile e femminile uniti, perché l'uno e l'altro hanno raggiunto la mèta suprema della creazione. Il mistero di Dio abbraccia tutto l'umano. «Il Figlio che è nel grembo del Padre» trova in te la sua culla.

Come cascata perenne nata da fonte di Dio, ogni benedizione scaturisce da te Salvatore del mondo. Frutto maturo del grembo di donna, da lei hai ricevuto sangue, nutrimento e vita.

Di te ci nutriamo per essere salvi, Figlio di Dio! La Chiesa a te canta: «Lode, onore, gloria e potenza nei secoli, Agnello immolato, Gesù redentore!».

Maria, insegnaci a cercare Gesù con tutta la nostra anima, con il tuo medesimo ardore. Insegnaci a cercarlo con il fuoco dell'amore, con un desiderio divorante di raggiungere la tua Presenza.

A cercarlo come il nostro unico bene, l'affetto più caro e la nostra grande speranza. A non scoraggiarci nel cercarlo, quando Egli ci sembra perduto, lontano, ostinatamente nascosto.

A trovarlo, a scoprirlo all'improvviso vicino a noi, nel nascondimento, nella preghiera, nel fondo di noi stessi.

13 – Maria madre – Il Verbo fatto carne

Gesù è *frutto* del seno di Maria nel senso più pieno e reale. Soprannaturale è il concepimento, ma normale la gestazione. Per nove mesi, Maria custodisce il Verbo fatto carne nel proprio utero, lo sente, lo «vede» crescere, ne avverte i movimenti, l'alimenta con le proprie viscere, gli trasmette il proprio sangue e la propria vita.

Questo «frutto» meraviglioso è stato provocato dall'azione dello Spirito, ma è legato alla carne, al sangue, alla materia. Maria non ha accolto il Verbo nella propria anima, ma nel proprio corpo.

Dio sceglie la strada più naturale e vitale per crescere e svilupparsi, e si rende visibile prima di tutto attraverso la rotondità di un ventre.

Dice un testo abissino: «La donna, come madre, per nove mesi porta nel suo corpo le conseguenze di quel primo momento nel quale ha cominciato a palpitare in lei la vita. E madre rimane anche se il bambino morirà, perché essa ha portato il bambino sotto il suo cuore. Poi, quando il bambino nascerà, essa continuerà a portarlo nel cuore. E dal suo cuore mai scomparirà. Tutto questo l'uomo non lo conosce. Di questo mistero non sa nulla... Solo la donna lo sa e lo può testimoniare...».

Madre e figlio sono quindi due realtà indissolubili e complementari, che insieme realizzano ciò che nel mondo vi è di più grandioso e di più misterioso, che vale per tutte le donne di tutti i tempi.

Genitori benedetti

(Madre Teresa di Calcutta)

Genitori benedetti del bambino Gesù, Maria e Giuseppe, con umiltà e fervore vi supplico di chiedere per me, alla culla del vostro Figlio, che io possa bramare, come sua discepola sincera e fedele, di vivere in vera umiltà, distaccata dalle creature, in disprezzo del mondo e delle sue vanità, nel ricordo costante della santa presenza di Dio, con fervore e fedeltà in tutti i miei doveri, e nella pratica della carità più tenera verso ogni persona.

Che io non mi vergogni mai dell'umiltà del presepio né della povertà e semplicità di Betlemme.

Che io gioisca sempre della felice sorte che ha fatto di me una figlia della Chiesa.

Che io guardi sempre, con tenera carità e con occhio compassionevole, coloro che vivono soltanto per questo mondo.

E che io preghi sempre affinché tutti oissano, un giorno, benedire, lodare e amare il Salvatore che viene a riscattarli.

14 – Il nome di Gesù: Dio che salva

La prima parte dell'AVE MARIA si apre col nome di Maria e si chiude con quello di Gesù. Tutto è in funzione del nome, cioè della persona di Gesù. Tutta la storia della salvezza prepara e irraggia questo nome santo che sta al centro del mondo, della storia e del cuore di ogni uomo (anche se non lo sa!).

Gesù, nome frequente per gli Ebrei, significa «*lahvè salva*». *lahvè*, a sua volta, esprime l'idea di un Dio su cui si può contare, sulla cui presenza si può fare affidamento, perché accompagna con amore il suo popolo e ogni uomo che a Lui si affida.

Gesù è il nome che indica «la salvezza operata dal Signore attraverso il frutto del seno di Maria».

Gesù ci salva: ci redime dal peccato, ci fa passare dalla morte alla vita (sia spirituale che fisica), ci libera dall'asservimento al male e ci dona la partecipazione alla vita divina e il diritto all'eredità eterna con Lui in Paradiso. È salvezza nel senso che ci libera da qualcosa di negativo e ci dona dei beni soprannaturali e divini.

La potenza di Gesù riempie e trascende l'universo. Pronunciare il suo nome è prorompere in un grido di esultanza e compiere un gesto di adorazione. È il nome che è al di sopra di ogni altro nome, ma è anche il nome di un Dio che si è fatto umile e povero per salvarci tutti.

Preghiera per i bambini non ancora nati

(Madre Teresa di Calcutta)

O Maria, madre nostra che conosci la gioia e l'incertezza, la felicità e il tremore che ogni madre sente per il proprio figlio non ancora nato, benedici i genitori e tutte le creature che le mamme portano in grembo, per quanto piccole e minute esse siano. Prepara loro una vita piena di gioia e di pace. Proteggi tutti con il tuo amore. Madre carissima, vigila affinché i loro piccoli cuori battano accanto al cuore delle mamme e possano pulsare appassionatamente per la missione che il Padre benevolmente affida loro in questa vita.

Preghiera per i bambini nati

(Madre Teresa di Calcutta)

O Maria, ti preghiamo per i nostri bimbi: sono nuovi, come una pagina bianca, nessuno vi scarabocchi sopra. Hanno il viso pieno di anima: nessuno rubi loro il sorriso. Sono originali, unici, irripetibili: nessuno sbarri loro la strada. Hanno voglia di vivere: conservino la mente per pensare e il cuore per amare. Sono preziosi, come tuo Figlio: custodiscili e amali come sai amare tu!

15 – Il nome di Gesù – La preghiera del cuore

La spiritualità orientale antica ci ha trasmesso un'invocazione semplice e ricca di contenuto: «Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore». È la così detta «preghiera del cuore», una preghiera intensa e accorata, che riempie il cuore e si oppone alle preghiere prolisse, che svuotano e dissipano la mente.

Questa devozione ha come supporto la certezza della potenza del nome di Gesù, secondo le parole di Pietro: «chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato».

Il nome di Gesù salva, guarisce, libera, rimette i peccati, trasforma la realtà più deprimente, sconfigge la pesantezza della carne, purifica il cuore, «risuscita» una persona.

Il suo nome è come il profumo che si diffonde e che bisogna respirare! La *respirazione* profonda del nome di Gesù dona la gioia di vivere e un senso di pace interiore.

Fissando la preghiera sul ritmo respiratorio, lo spirito si calma, si libera da ogni agitazione, si disintossica dai veleni, si purifica dai richiami del tentatore. «Respirando» il nome di Gesù, l'essere si interiorizza e si unifica. Spirito e corpo ritrovano la loro unità originale nella profondità del cuore.

Invocare il nome dolcissimo di Gesù, al ritmo del respiro, vuol dire introdurlo nella profondità del nostro essere, accostarci alle sorgenti dell'acqua più limpida, respirare gioiosamente la vita!

Preghiera a Maria

Prendici per mano, santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita.

Ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.

Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.

Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore, ma contemplandoti quale icona della sollecitudine uana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta la "città", recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno ad Elisabetta lontana.

Vergine Maria, madre della "chiesa domestica", aiuta ogni famiglia cristiana a divenire veramente una "piccola chiesa", nella quale si rispecchia e vive il mistero della Chiesa di Cristo.

16 – Santa Maria – Imita la santità di Dio

Maria è detta *Santa*. Questo è, nella Bibbia, uno dei tanti attributi di Dio; è un altro nome per dire *Dio*.

Sanctus è participio passato del verbo *sancire*, e significa «essere separato, distinto». «Dio Santo» trascende l'uomo e il mondo; «abita una luce inaccessibile» ed è distinto dall'uomo.

Il termine *santo* indica l'essenza di Dio e la sua autorità: Dio è totalmente diverso, superiore, distinto... anche se presente e non distaccato dalle cose. Lui solo è Santo!

Dio solo è Santo; tuttavia può partecipare, e di fatto partecipa, la sua santità. Noi vediamo infatti che sono detti santi: il popolo di Israele, i Profeti, gli Apostoli, Giovanni Battista; santa è la Chiesa e santi tutti i Cristiani, partecipi della vita e della missione di Cristo.

Sante sono dette sia le persone che le cose che assumono una funzione divina: i ministri del culto, il tempio, l'altare, il sacrificio, Gerusalemme, Sion.

Ma soprattutto si è santi quando si imita la santità di Dio. Nell'Antico Testamento, Dio dice di essere santi, perché Lui è santo; e nel Nuovo: «questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione»; «siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli».

Gesù, il Santo di Dio in mezzo a noi, è il modello di tutte le virtù, ed imitarlo è il modo più vero per raggiungere quella perfezione che ci consente di essere uomini maturi e integrali.

Maria, madre di Dio

E' il "perché" di Maria. "Dio mandò suo Figlio nato da donna..." (Gal 4,4). Lo Spirito che è in te dimora ha reso feconda la carne vergine. Tu, Maria, sei lo spazio incontaminato che, liberamente, hai ospitato lo spozalizio del divino con l'umano. In te la terra ha donato a Dio carne, sangue, cuore umano. Da quel momento la Parola, che sempre ha avuto un Padre, ha anche una madre. Sei madre di Dio perché hai generato il Dio fatto uomo. Tu hai sentito battere il cuore di Dio nel Figlio concepito in te! Con te, Maria, adoriamo il mistero di un Dio che si fa uomo. L'Onnipotente, nel tuo Figlio se fa bambino, dipendente, indigente, bisognoso di cure e d'affetto. Ti benediciamo, madre vergine, che hai generato la Vita!

Santa Famiglia di Nazaret, aiutaci a vivere nella fedeltà i nostri doveri quotidiani, a sopportare le ansie e le sofferenze della vita, a crescere nella generosa apertura verso le necessità degli altri, nell'adempimento gioioso del piano di Dio.

17 – La santità di Maria, modello di ogni virtù

Alla base di questa imitazione di Dio di cui Gesù è il modello supremo c'è la «grazia santificante», ricevuta nel battesimo, che rende l'anima splendente e luminosa.

Maria, concepita senza peccato è chiamata «piena di grazia»: la sua anima ha avuto sin dall'inizio bellezza e splendore abbaglianti.

Maria è *santa anche perché lo Spirito Santo abita in lei* e l'ha assunta come strumento e luogo della sua attività divina. Ora, lo Spirito è la santità sostanziale. Attraverso lei, realizza una dimensione storica; e Maria diviene, in un certo senso, la proiezione nel tempo dell'attività specifica dello Spirito: è infatti la sua santità che in lei vive e opera.

Maria è *santa anche perché assunta a servizio del disegno santo di Dio* di salvare l'umanità attraverso l'incarnazione del suo Figlio. Lei è stata scelta e messa a parte per diventare la Madre del Salvatore. E come tale non poteva essere contaminata dal peccato comune a tutti gli uomini.

Nella sua vita Maria ha esercitato tutte le virtù proprie di una donna e di una cristiana. L'umile ragazza di Nazaret, fin dalla sua fanciullezza, ha vissuto un'esistenza autenticamente umana. L'essere piena di grazia non l'ha sottratta alle vicissitudini e alle lotte della vita comune.

Queste difficoltà le hanno dato l'opportunità di esercitare le virtù cardinali e teologali in sommo grado; e la fanno brillare ai nostri occhi come modello di una vita autenticamente umana e santa.

Madre della speranza

Vergine santissima, Madre del Verbo incarnato e madre nostra, volgi il tuo sguardo al popolo di Dio e guidalo con sollecitudine materna sulle strade della verità e dell'amore, affinché sia in ogni circostanza fermento di armoniosa convivenza tra tutti i cittadini.

Con il docile “sì” pronunciato a Nazaret tu consentisti all'eterno Figlio di Dio di prendere carne nel tuo seno verginale e di avviare così nella storia l'opera della Redenzione, alla quale cooperasti con solerte dedizione, accettando che la spada del dolore ti trafiggesse l'anima, fino all'ora suprema della Croce, quando sul Calvario restasti ritta accanto al tuo Figlio, che moriva perché l'uomo vivesse.

Da allora tu divenisti, in maniera nuova, Madre di tutti coloro che accolgono nella fede il tuo Figlio ed accettano di seguirlo prendendo la Croce sulle spalle. Madre della speranza donaci la capacità di discernere in ogni situazione, fosse pure la più buia, i segni della presenza amorosa di Dio. Prega per noi, ora e sempre. Amen.

18 – La “Theotokos”, vera Madre di Dio

Maria genera una Persona che è Dio dall'eternità... Gesù non è Dio per il fatto che è stato generato da Maria (sarebbe un assurdo pensare a Maria come madre della natura divina!):

Maria è madre di Dio perché *nelle e dalle* sue viscere comunica al Verbo una natura umana simile alla sua.

Come nella generazione umana ordinaria la donna genera *una persona* e non *una natura*, così Maria genera la Persona del Verbo, il quale, conservando la natura divina, diviene suo vero Figlio solo quanto alla natura umana.

Maria è «Theotòkos», madre di Dio, perché il Figlio eterno di Dio si fa uomo da lei e per mezzo di lei. In quanto «Theotòkos», ella può venire chiamata «vincitrice di tutte le eresie».

Gli errori che riguardano il mistero dell'incarnazione del Verbo si riconducono alla negazione o della vera divinità di Gesù, o della sua vera umanità, o dell'unione della divinità con l'umanità nell'unica Persona divina del Verbo.

Dicendo che Maria è madre di Dio noi riconosciamo che Gesù è veramente Dio; che è veramente uomo (altrimenti Maria non sarebbe sua madre); che in Lui c'è la sola Persona divina (altrimenti Maria sarebbe madre della persona umana di Gesù, e non più madre di Dio).

Dicendo che Maria è madre di *Dio*, noi affermiamo la divinità del Figlio di Dio; dicendo che è *madre* di Dio, noi affermiamo la umanità di Gesù Cristo.

Maria, sacramento della santità di Dio

Contempliamo con te, con stupore ammirato, le meraviglie di Dio.

Lo Spirito Santo assume la tua umana natura e divinizza il femminile.

Il verginale, il materno, l'intuitivo, il delicato, la tenerezza accogliente, qualità d'ogni uomo, ma soprattutto d'ogni donna, sono assunte da Dio e da te abitate, trovando destino ultimo e pieno.

Santa Maria, l'Eterno, Presenza che abita l'imprevedibile Silenzio, in te diviene vicino.

Donna di fede, di noi hai condiviso povertà e sofferenza, fuga ed esilio. In te, santa per Dio, anche noi siamo santi.

Sorella e madre, la Chiesa peccatrice con te rinnova il “sì” per divenire santa nell'amore.

19 – Madre di Dio e nostra: madre dei redenti

Nessuna creatura umana è stata pensata, «progettata», assunta, elevata a così alta dignità. Dice il Vaticano II: «*redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo, e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, Maria è insignita del sommo ufficio e della eccelsa dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo. Per questo dono di grazia eccezionale, precede di gran lunga tutte le creature celesti e terrestri*».

«Dio volle che l'accettazione della predestinata Madre precedesse l'Incarnazione, perché, come una donna aveva contribuito a dare la morte, così una donna contribuì a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario per la Madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la Vita stessa che tutto rinnova».

Maria accetta di essere la Madre del Redentore e, di conseguenza, la Madre dei redenti. Noi siamo debitori a lei della vita nuova portata da Cristo; è lei che con il suo "sì" ha contribuito al disegno della redenzione, quello cioè di costituire Gesù Cristo come l'unico Mediatore e Salvatore di tutti gli uomini.

Tutto in lei ha senso se è riferito a Gesù, e tutto ha senso in Gesù se è riferito a noi. La madre sua diviene così madre nostra «non secondo la carne, ma nell'ordine della grazia». Non poteva Gesù, prima di morire, compiere un gesto più grande e significativo di quello di darci come madre la sua stessa Madre!

Ti saluto, madre nostra

Ti saluto, santa Madre di Dio, vergine gloriosa e benedetta. Ti saluto, Maria, madre della Chiesa e madre nostra.

A braccia aperte accogli **i tuoi figli, piccoli e grandi**. Mostra loro la fonte della vera pace: Gesù, il frutto del tuo seno.

Ti prego per **i bambini e i giovani**: avanzino nella vita guidati dalla fede e dalla speranza; aprano il loro cuore agli inviti del Padrone della messe.

Ti prego per **le persone della terza età**: conoscano la pace e si sappiano amati.

Ti prego per **le coppie**: scoprano la bellezza sempre nuova dell'amore generoso e aperto alla vita.

Ti prego per **le famiglie**: vivano la gioia dell'unità, in cui ciascuno dona agli altri il meglio di se stesso. Ti prego per **i celibi**: scoprano la felicità nel servire e nel sapersi utili ai loro fratelli e sorelle.

Ti prego per **i consacrati**: diano testimonianza attraverso il loro libero impegno, dell'appello di Cristo per la costruzione di un mondo nuovo.

20 – Prega per noi: l'intercessione di Maria

Abbiamo ammirato e magnificato Maria e ci è venuto spontaneo il paragone: Tu sei grande... e noi tanto piccoli; Tu sei immacolata... e noi coperti di tanta impurità; Tu sei santa... e noi siamo peccatori; Tu sei docile e fedele... e noi siamo ribelli a un Dio che pur continua ad amarci.

Tu hai saputo dire «sì»... e la nostra vita è tutta costellata di «no» puntigliosi e cattivi; Tu sei beata nella gloria, e noi ancora immersi in tante difficoltà, tentazioni e problemi.

L'ammirazione si tramuta in rammarico di non essere come lei, ma anche in un bisogno prorompente di chiederle tante cose, consapevoli che tutto si può chiedere ad una Madre!

Ecco allora l'invocazione: prega! Chiediamo a Maria di pregare, di fare qualcosa per noi, di dire una parola in nostro favore, di intercedere presso Dio, che significa *intervenire a vantaggio di qualcuno*; mediare, "strappare" una grazia. Maria *può* intercedere, *vuole* intercedere, perché è dalla parte di Dio e dalla parte nostra.

È stata definita: «l'onnipotenza che intercede», «l'onnipotenza supplisce». Solo Dio è onnipotente, ma la potenza di Maria consiste nell'ottenere da Dio ciò che è bene per quei figli bisognosi che Dio stesso le ha affidato. Quando ci affidiamo a lei, la nostra causa, anche se disperata, è in buone mani.

Vergine Madre

Vergine Madre, hai avuto con Cristo una relazione unica, tu, creatura, eppure anche madre di Dio. "Figlia del tuo Figlio". Legata da vincoli di sangue con gli uomini e con Dio. Solidale con tutti gli uomini e col Figlio di Dio! Partecipi alla grande mediazione dell'unico intercessore, Gesù, che sempre prega per noi.

Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice, sei intervenuta a Cana e sempre intercedi, maternamente, per i fratelli del Figlio tuo. Cooperi in modo tutto singolare alla redenzione, tu, la serva del Signore. Prega per noi peccatori perché siamo liberati dal peccato. Tu, donna dal cuore libero modellato dall'Amore.

Vergine santissima, che in ogni tempo hai lenito le sofferenze umane, ottieni a me, ai miei cari, ad ogni uomo la salute del corpo o, almeno, la forza di sopportare le sofferenze, in unione ai patimenti di Cristo Redentore. Tu che sai risanare anche le infermità spirituali, libera le nostre anime da ogni colpa, per poter essere degni dell'amicizia e della grazia di Dio. Tu che concedi ai devoti la grazia di conseguire la salvezza eterna, aiutaci a raggiungere con te la luce e la gioia del cielo.

21 – Poveri peccatori – Madre della divina grazia

Ci rivolgiamo a Maria consapevoli del nostro stato di «poveri peccatori». Non abbiamo titoli e meriti da rivendicare, se non quelli di essere «iscritti nella lista dei poveri».

Siamo *poveri di meriti, e peccatori per nascita* e anche per nostra responsabilità.

È questo l'unico titolo valido per implorare il suo aiuto. È questa la condizione che ci dà garanzia di essere esauditi: riconoscere che siamo bisognosi di tutto, e che nulla siamo senza l'aiuto del suo divin Figlio e senza quella intercessione che ella può caldeggiare con materno amore.

Prima ancora di chiedere «una grazia», poniamoci fiduciosi davanti a lei, «rifugio dei peccatori» e «madre della divina Grazia».

Poniamo la nostra «posizione personale» nelle sue mani, e, con le nostre frequenti invocazioni, chiediamole di condurci per quelle strade che lei conosce come sicure e orientate al nostro vero bene!

Maria, spesso invocata come «rifugio dei peccatori», con Cristo, in Cristo e per Cristo e nella Chiesa sempre per noi intercede pietosa.

In lei, tutta santa, vediamo la madre potente che intercede, solidale con noi. Con volto materno e cuore di tenerezza sempre soccorre, quando inciampiamo.

Maria, senza peccato

Maria, ripeti il tuo «sì» all'Amore che libera.

Pura perché credente, la tua fede sostiene la nostra risposta alla chiamata di Dio.

La salvezza divina in te si rivela verginale, sponsale e materna. Il femminile diviene luogo dell'incontro perfetto con Dio.

Madre di misericordia, generi a noi la Misericordia fatta persona.

Vergine dell'accoglienza, fa' che ogni uomo abbia il cuore immenso come l'oceano, aperto come i cieli, disponibile, sereno e verde come le praterie della pampa, affinché non si chiuda mai alle esigenze di Dio e dei fratelli e sappia prevenire il loro bisogno di aiuto, di luce, di consiglio, di forza, di ristoro, di affetto...

Fa' che nessuno di senta escluso da quel cuore, che nessuno ne avverta il freddo, l'indifferenza, l'insofferenza.

Fa' che quel cuore non inaridisca mai e conservi la freschezza della giovinezza, per comunicare a tutti la gioia, la fiducia, la speranza.

Per comunicare la potenza redentrice della tua maternità nella paternità di Dio.

22 – Adesso – La grazia di oggi

L'*adesso* dell' "Ave Maria" richiama l'*oggi* del "Padre nostro": «dacci oggi il nostro pane quotidiano». La nostra fragile vita ha bisogno di quel nutrimento essenziale che è il pane.

Ma proprio perché la vita umana è all'insegna della fragilità e della precarietà, ha bisogno di essere coperta e assicurata in ogni momento, e quindi *adesso*.

L'*adesso* è ciò che riempie la nostra vita di significato, la rende preziosa, impedisce che il filo si spezzi. Troppo spesso viviamo con lo sguardo rivolto al passato, o proiettato verso il futuro... e così perdiamo gli appuntamenti decisivi, quelli dell'*oggi*.

Viviamo di ricordi, di rimpianti, di nostalgie... o di sogni vaghi o di attese illusorie. In tal modo non sappiamo afferrare l'*adesso*, il momento favorevole, il messaggio di oggi, la grazia di oggi.

Ma l'uomo maturo e illuminato non è distratto nei confronti del presente: lo alimenta con la memoria del passato e con l'attesa del futuro, ma lo vive intensamente, responsabilmente, certo che è proprio il presente ciò che conta, e che... questo presente non tornerà mai più.

Non esistono solo le rare grandi occasioni della vita; esistono invece le minuscole, modeste, normali, occasioni quotidiane...

E sono tutte preziose, tutte importanti; tutte da vivere e da sfruttare con intensità gelosa: momento per momento, e quindi *adesso*!

Sorella e madre nostra

Tu conosci, o Maria, le sofferenze, le attese, il dolore. Conosci il presente nel quale viviamo. Ottienici il perdono che, sempre, trasforma il peccato in potenza d'amore, che tutto rinnova.

Educatrice sapiente, fedele ci conduci nel quotidiano cammino per divenire conformi all'immagine del Figlio tuo.

Riscattare il presente, dar senso al passato, è il tuo aiuto sollecito per noi pellegrini verso la mèta. La tua vicinanza ci è di conforto.

L'ora della morte, atroce realtà, col tuo aiuto è generosa offerta al Dio della vita. Con Cristo tuo Figlio affidiamo lo spirito nelle mani del Padre. Con te, donna accogliente, con te, sposa affettuosa e tenera madre, non saremo soli in quell'ora suprema.

Tra le tue braccia materne diremo il nostro ultimo «sì». Da te, madre pietosa, saremo per sempre generati alla vita che mai ha tramonto.

Volto materno di Dio, accompagnaci sempre sulle strade del mondo. Vita, dolcezza e speranza nostra, sostieni il nostro «amen» a Dio che chiama. Da te benedetti e con amore seguiti, cammineremo gioiosi verso il nuovo domani, o clemente, o pia, o dolce vergine Maria!

23 – Nel bene e nel male – Celebrare la vita

Nel prezioso attimo presente imploriamo l'aiuto di Maria: una presenza costante, abituale, lungo il filo dei giorni feriali, nell'ambito del quotidiano.

Non solo nell'emergenza, quando le cose si mettono male e siamo disperati, perché l'intervento della Madre non può essere sporadico, occasionale, frammentario, ma familiare, che ce la rende presente nella gioia e nel dolore, nei momenti nei quali vivere è facile e in quelli nei quali il cammino si fa arduo e oscuro.

Pregando adesso e per l'adesso, chiediamo a Maria di non «abituarsi alla vita», ma di scoprirla ogni giorno per quello che realmente è: uno splendido dono che si riceve e che si deve rendere.

La vita è miracolo, è sorpresa, un evento sempre nuovo, sorprendente, inaudito. È un prodigio unico e irripetibile. Il giorno che spunta oggi non è qualcosa di scontato, di banale...

La vita è creazione, è invenzione dell' «Amore». Ogni giorno è la «prima volta». Ogni giorno è straordinario, insolito, «mai visto», ed è carico di novità e imprevedibilità a non finire. Maria ci aiuti a celebrare la vita con stupore e riconoscenza, ogni giorno e in ogni istante, per non renderlo banale, inutile e triste.

Per non disperderlo, svuotarlo, sciuparlo. Per recuperare il senso della gratuità e della lode, per ritrovare la freschezza del canto, per gustare la felicità di donarla con amore e per amore.

Ave Maria

La tua risposta al messaggero celeste l'hai data "con tutto il tuo io umano, femminile" (RM 13).

Tu, la Vergine: energia creatrice, interiorità, esclusività. Silenzio.

Maria, memoria vivente del femminile di Dio: ombra che avvolge, stringe affettuosamente, custodisce.

Contemplando il femminile di Dio, scopriamo la sua presenza in ciascuno di noi.

Maria, luogo della rivelazione di Dio. Tu, l'eterno femminile.

Ave Maria, puro ricevere, completo donare.

Tu, tenerezza, disponibilità, abbandono, delicatezza, silenzio! Tu, donna, fonte della Vita, accoglienza e servizio, contemplazione e amore.

Fa' crescere in noi, uomini e donne, il femminile, per divenire anche noi grembo materno di Cristo.

Con te lo offriremo ai nostri fratelli. Fiorirà luminosa la festa della vita per il mondo.

24 – Nell'ora della nostra morte – L'evento più decisivo

L'ora della morte è l'ora più temuta e il più possibile allontanata. Ma è un'ora che inesorabilmente verrà... e per tutti.

Siamo sicuri che, nella successione degli adesso, verrà un «adesso» che segnerà la fine, e, con essa, la partenza da questo mondo.

A questa realtà costantemente ci richiama l'*Ave Maria*, anche se la recitiamo distrattamente e quasi scivolando sulla parola che non vorremmo mai pronunciare: la morte.

Nell'*Ave Maria* quell'ora suprema si chiama proprio 'morte', senza camuffamenti ed eufemismi. Si chiama col suo termine immediato e vero, perché, dato la persona a cui ci rivolgiamo, non serve a nulla nascondere la realtà di un evento che è il più decisivo.

Nulla ci angoschia più del pensiero della morte. Essa si presenta come una realtà assurda e scandalosa, da evitare accuratamente, da non far entrare nei discorsi abituali fra persone «normali».

Cerchiamo tante strade per eliminarla dal linguaggio e dal costume. Abbiamo inventato *slogan* che sono divenuti comuni. Diciamo: «un malato in fase terminale» (per non dire «un moribondo»), «voglio morire in piedi», «voglio morire sulla breccia»... ma la realtà non cambia.

E la morte permane, nonostante le più moderne invenzioni e i più conclamati successi scientifici.

Maria e l'Eucaristia

Ave vero Corpo, nato da Maria, la Vergine!

Rallegrati, piena di grazia: Dio è Creatore, Dio è tre volte Santo, Dio è Signore, è in te, Salvatore.

Rallegrati, piena di grazia: il suo Corpo per salvarci, il suo Corpo da offrire, il suo Corpo da risuscitare, il suo Corpo da mangiare, il suo Corpo per la nostra unità, il suo Corpo per glorificarci si forma in te, di te, di noi, per te, per noi...

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi adesso!

Il Corpo che hai formato ci trasforma. Il Corpo che hai amato ci purifichi.

Il Corpo che hai nutrito ci renda sazi, ma ci affami di giustizia. Il Corpo che hai offerto ci raduni. Il Corpo che hai formato ci faccia trasformare il mondo.

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi nell'ora della morte. Il Corpo del Risuscitato, il Corpo che ti ha glorificata ci semina di gioia e sia infine intero, formato dal popolo immenso che nessuno può contare, da tutti gli uomini finalmente radunati nel cuore del Figlio Prediletto.

25 – Presenza materna – Nell'ora suprema

Cristo, morendo, ha distrutto la nostra morte, e, risorgendo, ha ridato a noi la vita. Col suo mistero di morte e di resurrezione, ha trasformato la morte in amore di vita immortale.

Ce lo dice la Fede: e per questo sappiamo che morire non è finire, ma entrare in quella vita vera, per la quale siamo nati.

Tentiamo di persuaderci che la morte, sul piano fisico, è un evento biologico normale, e, sul piano cristiano, il momento più prezioso che dà senso e coronamento alla nostra esistenza...

Ci sosteniamo e consoliamo con molti ragionamenti... e ciò nonostante il suo mistero continua a metterci addosso i brividi... Anche Gesù, sulla Croce, accolse la morte con terrore gridando al Padre tutta la sua angoscia.

Non possiamo continuare a minimizzare e sottovalutare l'evento più importante e decisivo della nostra esistenza. Meglio accettare la realtà delle cose: fin d'ora, per allora, quello che accadrà, e prepararci con responsabilità ed equilibrio, con l'aiuto di Maria.

Maria, invocata con fiducia, rende tutto più semplice, più accettabile, più sereno. Con lei la vita illumina la morte e la morte illumina la vita. Essa ci garantisce per *l'adesso* una presenza materna dolce e insostituibile, ma mentre ci sostiene nel presente, ci dispone con serenità al futuro e a quell'ora suprema.

Maria, madre della speranza

Maria, madre della speranza, cammina con noi! Insegnaci a proclamare il Dio vivente; a testimoniare Gesù, l'unico Salvatore del mondo.

Rendici servizievoli verso il prossimo, accoglienti verso i bisognosi, operatori di giustizia, costruttori appassionati di un mondo più giusto.

Intercedi per noi che operiamo nella storia, certi che il disegno del Padre si compirà. Aurora di un mondo nuovo, mostrati madre della speranza e vegli su di noi!

Veglia sulla Chiesa: sia essa trasparente al Vangelo, sia autentico luogo di comunione; viva la sua missione di annunciare, celebrare e servire il Vangelo della speranza.

Veglia su tutti i cristiani: proseguano fiduciosi sulla via dell'unità, quale fermento per la concordia nel mondo.

Veglia sui giovani, speranza del futuro: rispondano generosamente alla chiamata di Gesù.

Veglia sui responsabili delle nazioni: si impegnino a costruire una casa comune, in cui siano rispettati la dignità e i diritti di ciascuno.

Maria, donaci Gesù, che è la speranza della Chiesa e del mondo.

26 – Il pensiero della morte – Ci si prepara con la vita

Maria ci prepara alla morte, insegnandoci a vivere. La morte - come diceva P. Massimiliano M. Kolbe - «non si improvvisa, ma si merita con tutta la vita».

Il pensiero della morte richiama l'urgenza di non sciupare nulla di quello che la vita offre nel suo scorrere quotidiano e di sfruttare per il meglio ogni attimo che via via essa ci dona nel suo rapido dispiegarsi.

Vita e morte così mirabilmente si intrecciano in un'armonia che dona responsabilità, impegno e serenità.

L'Ave Maria, unendo nella preghiera l'«*adesso*» e l'«*ora della morte*» è il ricordo e lo stimolo migliore a realizzare questa armonia salutare.

All'appuntamento con la morte, tutti ci lasceranno, ma non Maria. Ad aprire quella porta sarà lei e soltanto lei! Nel momento in cui avverrà il nostro personale incontro col suo Figlio, Giudice e Salvatore, sarà lei a parlare per noi, come madre, come amica, come avvocatessa potente.

Entreremo nella vita eterna con l'aiuto e la protezione della mamma. Anzi: in sua compagnia! Sarà lei a prenderci per mano, a facilitarci il passaggio, a parlare con noi. Non ci ricaccerà, non ci abbandonerà, perché a lei Gesù ha detto: «ecco tuo figlio!».

Di una cosa siamo sicuri: che non ci deluderà, se noi l'avremo invocata, se noi l'avremo chiamata e pregata recitando ogni giorno, in vita, la preghiera dei figli: l'Ave Maria.

Regina della pace

Vergine, Madre nostra! Prega per noi, adesso.

Concedici il dono inestimabile della pace, di perdonare tutti gli odi e i rancori, la riconciliazione di tutti i fratelli.

Che cessi la violenza e la guerriglia.

Che progredisca e si consolidi il dialogo e si inauguri una convivenza pacifica.

Che si aprano nuovi cammini di giustizia e di prosperità.

Lo chiediamo a te, che invociamo come Regina della pace.

Adesso e nell'ora della nostra morte.

Ti affidiamo tutte le vittime dell'ingiustizia e della violenza, tutti coloro che sono morti nelle catastrofi naturali, tutti quelli che nell'ora della morte si rivolgono a te come Madre e Patrona.

Sii per tutti noi porta del cielo, vita, dolcezza e speranza, perché insieme possiamo con te glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

27 – Amen – Siamo in pace

«Ora il nostro corpo è nella condizione terrestre, in Paradiso sarà in quella celeste. O felice quell' Amen cantato lassù. O Amen di sicurezza e di pace! Là risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche qui. Qui, però, nell' ansia mentre lassù nella tranquillità. Qui, cantiamo da mortali, là da immortali. Qui, cantiamo nella speranza, lassù nella realtà. Qui, da esuli e pellegrini, lassù nella patria...» (S. Agostino, *Sermo 256*, I).

L' Ave Maria, come tutte le preghiere, termina con la parola Amen. È un' acclamazione ebraica intraducibile che, dalla Bibbia, fin dai primi tempi, passò nella Liturgia cristiana.

Arriva dalla radice *àman*, ed esprime: sicurezza e verità. Per questo, Dio è chiamato l' Amen, e Gesù è detto l' Amen, perché «è il testimone della verità».

Amen è anche il termine col quale esprimiamo l'assenso a ciò che altri fanno o dicono a nome di tutti, specie in un contesto liturgico.

AMEN: è vero tutto quello che ti abbiamo detto, Maria, ammirando i tuoi privilegi e le tue virtù, venerandoti e amandoti per la tua eccelsa dignità di Madre di Gesù e nostra.

AMEN: siamo poggianti su di Te, che sei una roccia salda e indistruttibile e ci doni la sicurezza che ci è indispensabile per andare avanti.

AMEN: dopo averti pregato, siamo in pace, anche se attorno infuria la tempesta, perché sappiamo che così è: adesso e nell' ora della nostra morte.

Affidamento a Maria

Ricevimi, o madre, maestra e regina, Maria, fra quelli che ami, nutri, santifichi e guidi nella scuola di Gesù Cristo, divino Maestro.

Tu leggi nella mente di Dio i figli che egli chiama e per essi hai preghiera, grazia, luce e conforti speciali.

Il mio Maestro, Gesù Cristo, si è consegnato totalmente a te, dall' incarnazione all' ascensione.

Questo è per me insegnamento, esempo e dono ineffabile: anch' io mi ripropongo pienamente nelle tue mani; ottienimi la grazia di conoscere, imitare, amare sempre più il Maestro divino, Via, Verità e Vita.

Presentami tu a Gesù: sono indegno peccatore, non ho altri attestati per venire accolto nella sua scuola che la tua raccomandazione.

Illumina la mia mente, fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore, perché possa profittare di tanta misericordia e possa anch' io dire un giorno: "Vivo io, ma non più io, bensì vive in me Cristo".

28 – Ecco la mamma (Giovanni XXIII)

Per chi crede in Gesù Cristo, per chi appartiene alla Chiesa, ecco la mamma Maria! Bella l' Ave Maria del bambino, ma pure soffusa di commozione l' Ave Maria del morente! Sempre, dunque, il ricordo vivo di Maria.

Queste meraviglie offerte dalla fede si riflettono in tutto il mono cristiano. Accanto ai templi del Signore e nell' interno dei templi del Signore, la presenza, il pensiero della Madonna.

Ciò, del resto, è avvenuto sin dall' inizio dell' ineffabile evento della Redenzione. Il Nuovo Testamento incomincia – si può ben dire – con le parole del divino Inviato: "L' Angelo del Signore portò l' annuncio Maria...".

Al termine, al vertice delle comunicazioni della divinità con l' umanità, è Gesù, il Redentore del mondo, il quale, poco prima della sua morte in croce, affida Maria all' apostolo Giovanni, dicendogli: "Ecco tua madre" e raccomandando il discepolo a Maria aggiunge: "Ecco tuo figlio". (Gv 19,26-27)

Il testamento del Signore è il suggello, la manifestazione più alta della vita della Chiesa. La triade terrestre: Gesù, Maria e Giuseppe, ci porta naturalmente alla SS. Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè alla sorgente stessa della fede, di ogni grazia, di ogni dono e assistenza.

La vita cristiana è dunque tutta illuminata da Maria, nostra Madre.

Ave, Maria

Sacratissima Madre di Gesù, permetti che io ti saluti con quelle stesse parole con le quali ti salutò il giorno santo della tua annunciazione, l' Angelo di Dio.

Vergine Immacolata, permetti che io ti ripeta come l' eco della voce angelica, le parole risuonate nella tua casa, quando sull' umanità sorse il tuo giorno... In quel giorno in te sono state benedette tutte le generazioni. In quel giorno la storia del mondo ricominciò di nuovo.

Con l' Ave Maria incominciò una nuova epoca; con l' Ave Maria sorse sulla umanità l' aurora della grazia; con l' Ave Maria incominciò il tuo regno, Vergine benedetta.

Permetti che anch' io ti dica Ave Maria e la ripeta fino al mio ultimo respiro, per cantarla poi il cielo insieme a tutti gli angeli e i santi di Dio!

Santa Madre di Dio, prega per noi peccatori e restaci vicino nell' ora della morte, come stesti vicino alla Croce e accogliesti del tuo Figlio Gesù l' ultimo respiro.

Nelle tue mani raccomandiamo il nostro spirito. Amen.

29 – Rosario, compendio del Vangelo (Paolo VI)

La Corona della Beata Vergine Maria – il Rosario – è il compendio di tutto il Vangelo.

E' dal Vangelo stesso, infatti, che esso trae l'enunciazione dei misteri e le principali formule;

al Vangelo si ispira per suggerire, muovendo dal gioioso saluto dell'Angelo e dal religioso assenso della Vergine, l'atteggiamento con cui il fedele deve recitarlo;

e del Vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso dell'Ave Maria, un mistero fondamentale – l'Incarnazione del Verbo contemplato nel momento decisivo dell'annuncio a Maria.

Incentrato nel mistero dell'Incarnazione redentrice, il Rosario è preghiera di orientamento nettamente cristologico. Infatti il suo elemento caratteristico - la ripetizione litania del *“Rallegrati, Maria”* - diviene anch'esso lode incessante a Cristo, termine ultimo dell'annuncio dell'Angelo e del saluto della madre del Battista: *“Benedetto il frutto del tuo seno”* (Lc 1,42).

La ripetizione dell'Ave Maria costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri. Il Gesù che ogni Ave Maria richiama, è quello stesso che la successione dei misteri ci propone di volta in volta.

Senza la contemplazione il Rosario è corpo senz'anima e la sua recita rischia di diventare meccanica ripetizione di formule. Per questo occorre un ritmo tranquillo e un indugio pensoso...

Credo in Maria

Credo in Maria, figlia della nostra stirpe e sorella nostra.

Credo in Maria, la Vergine del Fiat, detto a Dio anche per noi.

Credo in Maria, Madre del Redentore, portatrice di salvezza.

Credo in Maria, madre mia e madre nostra e di ogni uomo.

Credo in Maria, Assunta in cielo, dove vigila, prega, attende.

Credo in Maria, Madre della Chiesa pellegrinante, presente e operante nella comunità cristiana.

Credo in Maria, modello e guida alla perfezione dell'uomo.

Credo in Maria, nella sua funzione di evangeizzatrice, di orante, di serva fedele del Signore.

Credo in Maria, Madre dell'umanità, speranza del mondo, regina dell'universo.

Credo in Maria che, nella lotta contro il male, è vittoriosa, e con tutti i suoi figli vuol continuare a cantare e a vivere il Magnificat.

30 – Rosario, preghiera di tutti (Gillet)

Se il tempo necessario per sgranare le decine lo occupiamo meditando sulle grandi verità della nostra fede, seguendo per così dire passo passo questa magnifica epopea cristiana; se cerchiamo di valutarne la portata, di indovinarne lo splendore, di contemprarne l'armonia, allora non diremo più che il Rosario è devozione per bambini.

Lo è anche, nel senso che pure un bambino può trarne profitto. Anche questo manifesta quanto vi è di meraviglioso nei mezzi che Dio ha messo a nostra disposizione per raggiungerlo: tutti possono servirsene con frutto...

E' dal nulla che Dio ha creato il mondo della natura; è con del “nulla” che crea per ciascuno di noi il mondo incomparabilmente più bello della fede. Il “nulla” è all'origine delle cose: ecco il marchio di fabbrica di Dio, segno indiscutibile della sua onnipotenza.

Quando si è compreso questo, si può recitare il Rosario e meditarne i misteri, perché si è colto il vero metodo. Questo metodo consiste anzitutto nel mettersi alla scuola di Dio, nell'ascoltare la sua voce che parla dentro di noi, mentre le labbra recitano i *Pater* e le *Ave*, nel farsi in una parola fanciulli e ignoranti in sua presenza.

Poi occorre far posto al cuore, dargli il tempo di estasiarsi, di riscaldarsi ai raggi delle verità divine, che il Rosario richiama, e di trarne le conclusioni.

Aiutaci a vivere il Vangelo

Madre di misericordia, noi affidiamo al tuo cuore amoroso tutti i popoli della terra.

Tienici lontani da ogni ingiustizia, divisione, violenza e guerra.

Proteggici contro la tentazione del peccato e del male.

E sii sempre con noi!

Aiutaci a vincere il dubbio con la fede, l'egoismo con il servizio, l'orgoglio con la masuetudine, l'odio con l'amore.

Aiutaci a vivere il Vangelo con la “follia” della Croce, dando testimonianza a Gesù che è morto su di essa, cosicché possiamo risorgere con il tuo Figlio alla vera vita con il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

O Madre di Cristo, conforta e dà forza a tutti coloro che soffrono: i poveri, quanti sono soli, i malati, i non amati, gli oppressi, i dimenticati! Benedici noi! Prega per noi!

Insieme con san Giuseppe, unisci tutti noi nell'amore.

Dona a tutti la luce della speranza.

E mostraci il frutto benedetto del tuo grembo, Gesù.

31 – Sul cammino della fede con Maria (Jean Galot)

Maria è stata la prima a credere nel Salvatore, perché è stata la prima creatura a cui Dio ha annunciato la venuta del Figlio suo in questo mondo.

Per aderire alla proposta dell'Angelo la Vergine di Nazaret doveva crederci. Doveva compiere quell'atto di confidenza in Dio che si esprime nella fede.

Quando Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, fa l'elogio di Maria, esclama: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45).

La prima beatitudine evangelica è quella della fede. Questa fede non è stata concessa a Maria nella sua pienezza senza dover progredire. La Vergine doveva camminare in una certa oscurità e cercare la luce.

Gesù davanti a lei era un bambino sotto gli occhi della mamma; doveva scoprire in lui il Figlio di Dio attraverso la banalità di una esistenza umana.

Nella vita pubblica Maria manifesta l'audacia della sua fede chiedendo il primo miracolo. Il dramma del Calvario, atroce sofferenza per il suo cuore materno, è una prova molto forte per la sua fede.

Nell'ora delle tenere Maria ha dovuto "restare diritta" nella fede e nell'offerta, credere più che mai nel trionfo del Figlio, e di fronte alla sconfitta totale rimanere convinta della vittoria finale del Salvatore.

Così traccia il cammino della nostra fede!

Maria, l'educatrice

Maria, madre di Gesù, veniamo a te con l'atteggiamento dei bambini che si rivolgono alla loro mamma. Non siamo più bambini, ma adulti che desiderano con tutto il cuore di essere figli di Dio. La nostra condizione umana è debole; perciò chiediamo il tuo materno aiuto per poter superare la nostra debolezza. Prega per noi, affinché possiamo a nostra volta diventare persone capaci di pregare. Cerchiamo la tua protezione, affinché possiamo restare liberi da ogni peccato. Invochiamo il tuo amore, affinché possa diventare sovrano in noi e ci renda capaci di compassione e di perdono. Donaci la tua benedizione, affinché siamo anche noi a immagine del tuo figlio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Noi ti offriamo le nostre mani, pronte ad aiutare i poveri e i malati che ne hanno bisogno; ti offriamo i nostri piedi, visitando coloro che aspettano un amico; ti offriamo la nostra voce, per dire a tutti parole d'amore; ti offriamo i nostri cuori che, come il tuo, amano ogni uomo perché è di Dio!

L'AVE MARIA

una semplice preghiera:

preghiera di tutti i giorni,

la preghiera di sempre;

racconta di noi: gioia, attese, sofferenze;

racconta di lui, Cristo;

racconta di lei, Maria, piena di grazia,

lei che prega per noi peccatori,

adesso e sempre.

Pregare l'Ave Maria sia per noi

progetto e impegno

per accogliere il Salvatore

con il cuore di Maria.